

BOLLETTINO

DEL CENTRO STUDI DELL' I. N. A.

PUBBLICAZIONE MENSILE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA GREGORIANA, 41 - TELEFONO 64.043

SOMMARIO. — Il conto è reso! - Relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio dell'I.N.A. - Briciole di tecnica professionale. - L'assicurazione indennità impiegati privati. - La prima idea. - Il Contratto collettivo di lavoro per i produttori dipendenti dalle Agenzie dalle Sub-agenzie. - Il Decalogo dell'Assicuratore. - Nomine nella Corporazione. - Fra le Agenzie dell'I.N.A. - Un viaggio in Germania del Comitato Veneto per le Assicurazioni Popolari. - Notiziario dell'Istituto.

IL CONTO È RESO!

Il nuovo elogio che il Duce si è compiaciuto di esternare a S. E. Bevione per le risultanze del bilancio del nostro Istituto se rappresenta una ambitissima ricompensa per i rigidi amministratori che seppero, attraverso una saggia politica degli investimenti, toccare le più alte mete, è anche il graditissimo riconoscimento dell'opera che gli organi esecutivi centrali e periferici svolsero diuturnamente per fornire i mezzi atti a realizzare i concreti colossali successi economici e finanziari.

Apprezzatissimo, quindi, e di grande efficacia, è stato l'encomio che il nostro Direttore Generale, a nome anche del Consiglio d'Amministrazione, ha rivolto a tutta l'organizzazione periferica per l'opera zelante ed intelligente svolta nell'interesse dell'azienda. Esso rappresenta un nuovo riconoscimento della esistente proficua fusione di intenti che anima Capi e gregari nell'adempimento dei rispettivi compiti, fusione che nel clima fascista, attraverso l'azione sindacale, ha trovato fertili elementi di progresso e di generale prosperità.

Ai chiari ed eloquenti comunicati ufficiali apparsi su tutti i quotidiani fanno già seguito i favorevoli commenti della stampa tecnica che, esaminando nel dettaglio ed in ogni forma i risultati del 26° esercizio dell'Ente, mettono in maggior rilievo la funzione economica e sociale dell'I. N. A. nello Stato Corporativo, dando anche alla numerosissima schiera degli assicurati ed alla massa del pubblico, la possibilità di valutarne ed apprezzarne la grande portata.



Il ben noto giornalista Ezio Maria Gray, in un suo geniale articolo testè apparso su una nuova rivista settimanale prende lo spunto dai brillanti risultati del bilancio dell'I. N. A. per impartire ai non benevoli vicini d'oltr'alpe una buona lezione, incassata certo con amarezza, in quanto i dati e le conclusioni che da essi vengono tratti non ammettono repliche.

Sulla scorta degli elementi forniti dalla nitida relazione presentata dal Consiglio, e che integralmente riportiamo in altra parte del Bollettino, i matematici, i finanzieri, i medici trarranno le più rosee deduzioni, alimento spirituale di prim'ordine per tutti noi collaboratori dell'I. N. A. che dobbiamo ad ogni esercizio moltiplicarci per superare, sempre più brillantemente, le crescenti difficoltà attraverso un progressivo, tangibile ed inequivocabile incremento di risultati. Lasciamo, quindi, ai tecnici ed agli esperti il più alto compito di analisi e ci riserviamo quello assai più modesto di esaminare i fattori che nell'esercizio professionale ci possono praticamente giovare.

La nostra organizzazione, quest'anno, già impegnata in un considerevole sforzo per raggiungere i tre miliardi di produzione, deve aumentare sensibilmente anche il numero dei nuovi contratti da acquisire ed incrementare sempre più il portafoglio, attraverso una solida consistenza degli affari in corso per una loro maggior durata.

A questo riguardo, i risultati del 26° bilancio ci indicano, come al solito, soltanto le distanze da superare; mostrandoci le nuove mete di quell'orizzonte che non ha limiti ma che a tappe dovremo pur tutto percorrere. Perciò l'assicurazione volontaria fra le masse che è ancor lungi dall'aver raggiunto le attese proporzioni, ci è indicata come mezzo per moltiplicare il numero dei previdenti, così come ci è prescritta una sempre più vasta conservazione del portafoglio, pilastro fondamentale del patrimonio dell'Ente, per aumentarne il reddito.

La diminuzione delle spese di amministrazione, e quella ancor più sensibile, e per noi significativa, delle spese di produzione, sono indici sicuri della severa oculatezza con cui i rigidi amministratori perseverano nel loro duro compito. Ma se gli oneri per l'acquisizione dei nuovi affari subiranno, come è da prevedere, aumenti, non sarà certo possibile mantenere allo statu-quo le provvigioni. Se per un certo periodo di tempo si è potuto fare assegnamento sull'incremento produttivo per compensare gli aumentati oneri, è naturale che venga il giorno in cui essi dovranno portarsi a quel limite che l'attuario indica quale remunerazione massima per l'acquisizione e l'amministrazione dei contratti.

Del resto, la relazione in esame, ci fornisce anche in questo settore, una tangibile prova dell'indirizzo seguito dagli amministratori.

La partecipazione agli utili deliberata anche in favore dei produttori, oltre che rappresentare un elemento morale di grandissima portata e che da solo meriterebbe un particolare riferimento, si concreta in una nuova e saggia provvidenza materiale a profitto di coloro che contribuiscono nella maniera più modesta, ma efficace, alle maggiori fortune dell'I. N. A.

Tutti i collaboratori prendano visione della magnifica relazione presentata dal Consiglio sulle risultanze del bilancio; trarranno da essa un incitamento salutare che, ravvivando le loro energie, genererà quella forza di volontà e di sacrificio che sono gli elementi indispensabili di ogni successo.

Camerati, il conto dell'esercizio 1938 è stato ben reso, ottenendo anche i più ambiti riconoscimenti; siamo perciò impegnati moralmente e materialmente per l'avvenire perchè: indietro non si torna.

FRANCESCO MELLI



S. E. Serrano Suner tra il Direttore Generale dell'I.N.A. ed il Gr. Uff. Carnevali esamina un interessante volume che gli è stato offerto in occasione della sua visita alla Sede dell'I. N. A.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio al 31 dicembre 1938-XVII

L'esercizio 1938, col quale si è iniziato il secondo venticinquennio di vita dell'Istituto, presenta tutti i caratteri di maturità e di forza dell'ente assicurativo dello Stato italiano, che primeggia fra i numerosi del nostro e di altri paesi europei.

In decisiva ascesa sono infatti, concordeamente fra di loro, i fattori che rivelano il suo progresso: la nuova produzione, il portafoglio dei contratti, le riserve matematiche e patrimoniali, l'utile netto di esercizio.

A questi risultati la gestione del 1938 è pervenuta non per effetto di circostanze speciali, ma per lo sviluppo naturale ed armonico dei suoi organi produttivi ed amministrativi, frutto di lavoro minuzioso e tenace in ogni settore della sua attività.

Non sono mancate durante l'esercizio decorso nuove applicazioni e ulteriori perfezionamenti dell'idea della previdenza assicurativa.

L'assicurazione nelle masse

La polizza del Rurale e la polizza della G. I. L. costituiscono, accanto alla polizza XXI Aprile, l'esempio di questa azione nel campo produttivo: esse si rivolgono a larghe masse popolari, delle quali interpretano reali bisogni. Si spiegano così i promettenti risultati conseguiti fino dai primi mesi della loro propagazione.

Un'altra operazione di vasta portata è stata quella della previdenza per gli impiegati dell'industria, in applicazione del contratto collettivo per detta categoria di lavoratori. La penetrazione dell'idea della previdenza assicurativa nelle masse costituisce sempre la base del programma dell'Istituto, fedele nella attuazione delle direttive del Duce per il benessere del popolo italiano. L'operazione è per ora regolata nella forma di capitalizzazione per volontà espressa dalla rappresentanza sindacale, ma è da auspicare prossima la tra-

sformazione dei singoli contratti in vere e proprie polizze di assicurazione sulla vita, affinché anche questa numerosa categoria di impiegati possa partecipare integralmente ai benefici della previdenza assicurativa.

La gestione di un ente dell'importanza dell'Istituto, che svolge la sua azione nei grossi centri urbani, come nei più remoti villaggi e nelle campagne, che offre a larghe masse di risparmiatori la garanzia delle sue imponenti riserve, impiegate in operazioni di interesse pubblico, fornisce un indice significativo della situazione economica del Paese.

La sicurezza economica del Paese

Mentre in varie parti si constatano incertezze ed inquietudini e si denunciano instabilità perturbatrici, permane nel nostro Paese l'unanime fiduciosa aspettativa, primo fattore alla costituzione del risparmio.

Ben altri risultati si sarebbero registrati nello scorso esercizio se l'ambiente di lavoro fosse stato diverso, se non predominasse cioè nel nostro popolo la certezza nell'avvenire della Patria, se mancasse la sicurezza che i sacrifici che il risparmio impone saranno compensati.

Quelle stesse vicende politiche che produssero nei mercati internazionali i perturbamenti denunciati, hanno rivelato presso di noi uno stato d'animo precisamente opposto.

La constatazione dei progressi dell'Istituto non vuole limitarsi a porre in evidenza, attraverso i favorevoli risultati della gestione, la sua capacità di assorbimento del risparmio nazionale per indirizzarlo ai fini della previdenza assicurativa, ma intende attestare, in contraddizione con le troppo facili ed interessate previsioni catastrofiche di alcuni ambienti stranieri sulla situazione economica dell'Italia fa-

scista, la serena operosità del suo popolo, che, in consapevole disciplina, apprestando i mezzi necessari alla difesa del paese e contribuendo alla realizzazione delle direttive autarchiche, costruisce la sua integrale indipendenza.

2 miliardi 929.248.545 di capitali 397.905 contratti nuovi

La produzione perfezionata del 1937 aveva raggiunto un livello elevatissimo rispetto a quello degli esercizi precedenti per effetto della eccezionale e vasta operazione abbinata al Prestito sulla proprietà immobiliare, che da sola ammontava a L. 749.680.860 di capitali assicurati ed era risultata di facile acquisizione per l'evidente interesse dell'assicurato ad essere sostituito dall'Istituto nel pagamento del prestito obbligatorio. **Nell'esercizio 1938 quello stesso livello si è non soltanto mantenuto, ma si è superato lievemente con la normale produzione raggiungendosi L. 2.929.248.545, incluse le rendite capitalizzate.** Il numero totale dei contratti perfezionati nell'esercizio, poichè le polizze abbinata al detto prestito sono caratterizzate da un capitale medio piuttosto basso (L. 1.910 nella produzione 1937), subisce una flessione scendendo da 730.670 contratti acquistati nel 1937 a 397.905 stipulati nel 1938. Se si prescinde dalla produzione abbinata al Prestito, si rileva che l'incremento dei capitali assicurati è stato nell'esercizio decorso di circa il 33%, essendosi passati da un esercizio all'altro da lire 2.176.586.373 a lire 2.899.256.535 e quello dei contratti perfezionati di circa il 12% essendo essi saliti da 338.245 a 380.267 nel 1938.

Per le assicurazioni popolari, sempre prescindendo dalla speciale operazione abbinata al Prestito immobiliare, si rileva pure un aumento del 5% nei capitali assicurati, poichè l'ammontare di essi sale da L. 516.430.345 a L. 543 milioni 416.931 e dell'8% nel numero dei contratti acquisiti, che passa da 246.036 a 266.018 nel 1938.

Nelle precedenti cifre non è tenuto conto delle somme garantite in dipendenza di altre operazioni assicurative intese a tutelare in forma temporanea, durante il periodo di lavorazione stagionale alcuni

gruppi operai che già da qualche anno, per iniziativa della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, fruiscono di tale provvidenza; principali fra questi, i gruppi delle mondariso e degli addetti alla mietitura e trebbiatura del grano, ai quali, nel 1938, si sono aggiunti gli operai agricoli inviati in Germania.

86.500 cessioni legali per 394.863.000 di capitali

Alla produzione diretta dell'Istituto vanno poi aggiunte le quote cedute dalle imprese private di assicurazione, sui contratti assunti nel Regno, quote che nell'ultimo esercizio assommano a 86.500 per un ammontare di lire 394.863.000 mentre nell'esercizio precedente furono 82.102 per una cifra complessiva di L. 373.358.017 di capitali assicurati.

Alla fine dell'esercizio 1938, il portafoglio complessivo dell'Istituto presenta 2.577.482 polizze per un ammontare di L. 17.374.294.427 contro 2.352.835 contratti per un capitale di L. 15 miliardi e 848.950.607 alla fine del 1937.

L'aumento conseguito dai capitali assicurati nell'ultimo esercizio si riferisce per L. 1.344.933.196 al portafoglio diretto e per L. 180.410.624 a quello delle cessioni legali.

Oltre 18 miliardi in più di 2.500.000 di polizze

Il portafoglio popolare, compreso nel portafoglio diretto, risulta costituito, alla fine dell'ultimo esercizio, da 1.439.963 polizze per un capitale assicurato di 2.837.683.447 lire.

Se al complesso dei capitali assicurati dall'Istituto al 31 dicembre 1938, si aggiunge l'insieme dei capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, ragguagliati, come di norma, al decuplo delle rendite stesse, si ottiene l'ammontare complessivo del portafoglio, netto da riassicurazioni passive, nella cifra di L. 18 miliardi e 231.080.627.

Il tasso di eliminazione complessivo del portafoglio diretto ordinario segna un lieve aumento, passando dal 9,41% nel 1937 al 10,24% nel 1938, principalmente per il maturarsi degli impegni contrattuali, men-

tre quello delle assicurazioni popolari presenta una notevole diminuzione dal 19,82% al 13,99%, dipendente in parte dal fatto che in questo portafoglio sono incluse le polizze miste Prestito immobiliare. L'aumento di 0,83 nel tasso di eliminazione globale del portafoglio ordinario si ripartisce così: 0,21 per rescissioni, riscatti e sinistri (di cui solo 0,05 per riscatti); 0,33 per scadenze; 0,29 per riduzioni e varie altre cause.

Le liquidazioni fatte agli assicurati

Le liquidazioni effettuate nel 1938 a favore degli assicurati, sempre al netto delle quote a carico dei riassicuratori, ammontano a L. 341.580.897,19 e si distribuiscono nel modo che segue:

sinistri	L.	98.245.294,33
scadenze	»	85.046.021,71
riscatti	»	70.238.201,88
rendite	»	88.051.379,27
totale L.		341.580.897,19

Le liquidazioni effettuate in seguito a sinistro hanno avuto, rispetto all'esercizio precedente, un incremento proporzionale a quello del portafoglio. E' poi in diminuzione rispetto agli esercizi precedenti, non ostante l'aumento del portafoglio, la somma liquidata per riscatti, che fu di L. 74.869.528 nel 1936 e di L. 72.799.728 nel 1937.

L'incremento del portafoglio ed il reddito del patrimonio

L'incremento del portafoglio e anche un maggiore afflusso di premi unici per costituzione di rendite vitalizie hanno dato luogo ad un sensibile aumento della voce « premi di competenza » del conto profitti e perdite, che da L. 665 milioni e 650.901,70 nel 1937 è passata a L. 819.366.245,29 nel 1938, con un incremento che supera il 23%.

Il reddito netto del patrimonio è salito da L. 243.555.198,06 nel 1937 a L. 267 milioni e 577.542,76 nel 1938, mentre il tasso medio di rendimento passa dal 5,60 al 5,64%.

Le provvigioni e spese di produzione sono diminuite da L. 113.516.941,60 nel 1937 a L. 103.083.645,89, nonostante l'in-

cremento della produzione, e ciò a causa del maggior peso delle rendite vitalizie contratte nell'ultimo esercizio e della più estesa assunzione di contratti collettivi con provvigioni ridotte.

Diminuizione delle spese di amministrazione

Per i noti fattori di indole generale, oltre che per l'aumento del lavoro, le spese di amministrazione, che sono state di lire 39.445.594,75 nel 1937, sono salite nel 1938 a L. 43.666.763,18; ma il rapporto tra queste e la cifra dei premi è diminuito: l'aliquota di 5,33% del 1938 segna infatti un sensibile regresso su quella di 5,93% del 1937.

Anche nell'ultimo esercizio sono stati disposti contributi assistenziali ed erogazioni ad enti di interesse pubblico, per l'importo di oltre 4 milioni e mezzo di lire, cifra che supera di circa 600 mila lire quella dell'esercizio precedente.

La partecipazione agli utili per i produttori

Giova notare che nel presente bilancio riappare lo stanziamento di L. 500 mila a favore dei produttori. Tale somma, che fu precedentemente sempre versata nel Fondo di previdenza ed assistenza dei produttori stessi, sarà invece quest'anno subito distribuita a questi fedeli collaboratori con particolare riguardo a quelli iscritti nel Libro d'onore. La partecipazione dei produttori agli utili dell'esercizio rappresenta un atto di riconoscenza e di solidarietà dell'Istituto a vantaggio di chi col suo lavoro probò ed intelligente, ha contribuito a formarli.

La politica degli investimenti ed i suoi fini sociali

Le attività patrimoniali al 31 dicembre 1938 ammontano in totale a lire 6 miliardi 423.702.285,54. Esse risultano così distribuite:

beni stabili	L.	672.078.049,65	10,46
titoli di Stato o garanziti dallo Stato	»	1.376.628.588,14	21,43
annualità dovute dallo Stato o da province	»	1.017.218.172,49	16,30

annualità dovute da comuni per riscatto debiti vitalizi . . .	L.	661.657.462,21	10,30
mutui ipotecari . . .	»	116.687.980,54	1,82
mutui a enti pubblici con garanzie diverse	»	1.558.305.822,56	24,26
mutui su polizze e cessioni quinto . . .	»	231.089.094,17	3,60
cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	180.948.005,18	2,82
partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici . . .	»	118.393.333,35	1,84
capitale azionario di enti assicurativi e di pubblico interesse	»	112.721.654,50	1,75
debitori diversi e conti d'ordine	»	347.974.122,75	5,42
totale	L.	6.423.702.285,54	100 —

L'Istituto anche in questo esercizio non ha mancato di collaborare efficacemente all'azione promossa dal Regime per lo sviluppo della capacità produttiva del Paese. Sono state così erogate nel corso dell'esercizio:

per bonifiche	L.	60.724.345
per costruzioni ferroviarie e opere stradali	»	789.004

per opere pubbliche varie . . .	L.	13.947.949
per mutui a comuni e provincie	»	57.602.021
per acquisto obbligazioni varie e titoli Prestito immobiliare . . .	»	63.904.000
per costruzioni immobili	»	52.453.571
Totale	L.	249.420.890

Contributi diretti versati allo Stato

Inoltre, l'Istituto ha versato allo Stato, nel corso dell'esercizio, L. 64.400.000 per la nota operazione di livellamento dell'onere delle pensioni di guerra, prevista dal R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1795; e più di 200 milioni ha versato alla Banca d'Italia per l'anticipazione passiva contratta nel 1937 per la sottoscrizione al Prestito sulla proprietà immobiliare.

Le riserve e gli utili

Lo stato delle riserve tecniche (al netto delle riassicurazioni passive) al 31 dicembre 1938, risulta dal quadro seguente, dove si riassume, pure, in corrispondenza di ogni portafoglio, lo stato dei contratti, quello dei capitali e delle rendite assicurate;

	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Riserve spese e varie
Portafoglio diretto e preconstituito . . .	2.127.023	14.985.646.202	82.446.151	4.165.517.260	15.316.077
Cessioni legali . . .	450.459	2.388.648.045	3.232.487	610.048.457	1.363.864
Totale	2.577.482	17.374.294.247	85.678.638	4.775.565.717	16.679.941
				Riserva soprapremi	39.000.000
				4.831.245.658	

Totale delle riserve matematiche sui contratti in corso:

al 31 dicembre 1938 . . .	L.	4.831.245.658 —
al 31 dicembre 1937 . . .	»	4.313.422.863 —
incremento	L.	517.822.795 —
Accrescimento disponibilità patrimoniale dell'esercizio	L.	584.643.861,73
incremento riserve matematiche	»	517.822.795 —
utile netto	L.	66.821.066,73

L'utile netto che supera di L. 3 milioni 698.507,12 quello del 1937, in base alle disposizioni di legge, sarà così ripartito:

a riserva ordinaria (10 %) . . .	L.	6.682.106,67
a riserva di garanzia	»	3.000.000 —
		L. 9.682.106,67
rimanenza	L.	57.138.960,06

di tale rimanenza è da attribuire:

lo 0,75 % al Consiglio di amministrazione	L.	428.542,20
il 3,75 % al personale	»	2.142.711 —
	L.	2.571.253,20

La partecipazione agli assicurati

Residua una somma netta di L. 54 milioni 567.706,86 da dividere in parti uguali tra gli assicurati e lo Stato.

La parte spettante agli assicurati, per la partecipazione agli utili, ammonta a L. 27.283.853,43. Essa permetterà di incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente con l'Istituto prima del luglio 1936 e i contratti popolari o a premio unico (nonchè quelli di talune collettive) nella misura del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti in vigore fin dal 1930 vengono quindi ad avere, a tutt'oggi, i seguenti aumenti:

per l'esercizio 1930	3 — per mille
» 1931	3,50 »
» 1932	4 — »
» 1933	4,50 »
per gli esercizi dal 1934 al 1938 compreso, 5 per mille per ogni esercizio	25 — »
totale 40 — per mille	

I contratti stipulati dopo il 1° luglio 1936 in forma ordinaria e a premio annuo fruiscono invece, com'è noto, della partecipazione agli utili con effetto immediato, sotto forma di riduzione del premio, che viene soddisfatta all'atto del pagamento del premio annuo successivo. Tale partecipazione potrà essere consentita anche per il 1938 nella misura del 6 per cento del premio annuo.

Il fondo di garanzia di proprietà dello Stato

Una somma di L. 27.283.853,43, esattamente uguale a quella attribuita agli assicurati, sarà posta immediatamente e direttamente a disposizione del Tesoro come quota di partecipazione spettante allo Stato, a questo titolo, la somma globale di L. 124.137.813,40.

In seguito alle assegnazioni come sopra stabilite, i fondi patrimoniali dell'Istituto, compreso quello di proprietà dello Stato (che continua ad alimentarsi dei propri interessi), vengono ad assumere, al 1° gennaio 1939, l'ammontare seguente:

riserva ordinaria	L. 80.909.425,33
riserva di garanzia	» 27.331.622,52
riserva oscillazioni valori	» 60.000.000 —
riserva speciale a garanzia di attività varie	» 20.087.331,57
fondo ammortamento titoli azionari	» 30.691.339,34
	L. 218.919.718,76

fondo straordinario di garan- zia di proprietà dello Stato »	145.065.222,31
totale al 1° gennaio 1939	L. 363.984.941,07

L'insieme dei fondi patrimoniali eccede di quasi 26 milioni la cifra del precedente esercizio e raggiunge una entità cospicua; si che — data anche la prudenza con cui sono valutate le riserve matematiche — il bilancio dell'ente di Stato può considerarsi in condizioni di superiore solidità, e assiso su basi incrollabili.

4 miliardi 831 milioni di riserve con un incremento di 2 miliardi e mezzo nell'ultimo decennio

L'imponente sviluppo conseguito dall'Istituto negli ultimi anni è motivo di vivo compiacimento per l'Amministrazione che da circa un decennio ne regge le sorti. Interessanti sono i dati di confronto tra il primo e l'ultimo anno del decennio, ma basterà fra tutti indicarne uno: l'accrescimento delle riserve matematiche che da 2 miliardi 396 milioni alla fine del 1929 risultano di 4 miliardi 831 milioni al 31 dicembre 1938.

Quasi 2 miliardi e mezzo di risparmio, al netto di pagamenti per oltre tre miliardi di lire agli assicurati, si sono accumulati nelle casse dell'Istituto, che li ha destinati in impieghi di interesse nazionale, in soli nove anni di un periodo i cui le economie dei maggiori paesi hanno subito crisi affannose e profondi rivolgimenti.

Riassunta in quella cifra e in quella direttiva l'opera sua, il Consiglio di amministrazione sente il dovere di esprimere a tutti coloro che vi hanno partecipato, dal Direttore Generale al più lontano produttore, il meritato encomio.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

« C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto, l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e intanto cura l'albero ».

Mussolini

Discorso pronunziato in occasione del Ventennale dell'I.N.A.

Briciole di tecnica professionale

L'art. 3 delle condizioni di polizza dice « Unico obbligo dell'assicurato (o del contraente) è quello di provvedere al pagamento del premio convenuto ecc... ». Perché unico? Potrebbero suppersi altri obblighi?

Se ricordiamo la legislazione in vigore, il contraente per sanare le disposizioni degli art. 432 e 451 Cod. Comm. che liberano l'assicuratore quando i rischi assunti con la polizza vengono successivamente ad aggravarsi; non ha che una procedura da seguire: denunciare all'Impresa gli aggravamenti di rischio ed attendere le decisioni. Queste decisioni possono essere anche un tacito consenso alla prosecuzione del contratto, ma occorre che l'assicuratore abbia « *avuto notizia del cambiamento delle circostanze* » che rappresentano una trasformazione del rischio.

Per effetto di questo art. 3, invece il contraente è esonerato dal denunciare qualunque variazione successiva al rischio originario ancorchè esse rappresentino un aggravarsi del rischio medesimo (cambiamento di occupazione; di stato e di genere di vita; di residenza o qualsiasi altra circostanza fortuita o dipendente da fatto dell'assicurato).

E i premi pagati non contro quietanze della Direzione sono da ritenersi non corrisposti?

E' essenziale proprio che i premi convenuti siano pagati soltanto contro quietanza della Direzione Generale (stampate su moduli appositi e portanti la firma del Direttore Generale). Nell'eventualità che la quietanza originale non sia pervenuta all'Agenzia Generale presso la quale il contraente paga il premio, sarà rilasciata una « quietanza provvisoria » che è pure stampata su moduli della Direzione Generale ma che rappresenta semplice deposito utile pel pagamento del premio quando la quietanza regolare sarà emessa. In tal modo il pagamento risulterà automaticamente regolarizzato.

E se la Direzione non emettesse le quietanze regolari?

Ciò può dipender da due ragioni: semplicemente amministrativa; o perchè l'I. N. A., in virtù dell'art. 2 (durante i primi 6 mesi o successivamente in caso di malafede) intende contestare la polizza. In entrambi i casi, occorre continuare i versamenti contro ricevute provvisorie firmate dall'Agente Generale: se si tratterà di ritardo dovuto a ragione amministrativa la regolarizzazione dei versamenti avverrà automaticamente, se si tratterà di contestazione essa dovrà esser promossa e risolta; a soluzione favorevole pel contraente ci sarà la regolarizzazione automatica dei versamenti provvisori effettuati, altrimenti questi ultimi saranno restituiti.

La dilazione di trenta giorni è efficiente solo ai fini dell'abbuono degli interessi?

No, essa è efficiente anche ai fini della prosecuzione ininterrotta della validità del contratto di assicurazione, come implicitamente ammette la dizione del prosieguo dell'art. 3 quando avverte che nei 5 mesi successivi (ai primi trenta giorni) per la riattivazione occorre pagare gli interessi ed intanto la polizza rimane sospesa nei suoi effetti. Dal 6° al 24° mese di insolvenza, oltre gli interessi ed i premi non corrisposti, per la rimessa in vigore del contratto occorre che l'Impresa constati il buono stato di salute dell'assicurato.

CONCLUSIONE

« Per la tranquilla amministrazione del contratto di assicurazione stipulato, il contraente basta si occupi di versare comunque i premi alle scadenze pattuite, senza alcuna maggiorazione se il pagamento è effettuato, al massimo entro 30 giorni dalla sua naturale scadenza, col gravame di interessi commerciali se il ritardo del pagamento è superiore a 30 giorni, ma inferiore a 6 mesi; e subordinatamente all'esito di nuova visita medica se il ritardo è superiore ».

L'assicurazione indennità impiegati privati

Suoi vantaggi per i lavoratori

(Continuazione, v. num. prec., pag. 119)

Tale sistema costituisce un'assicurazione dell'Azienda contro la lamentata onerosità dell'indennità di licenziamento che oggi deriva dal modo improvviso con cui sorge l'onere.

Questa forma di cautela appare così vantaggiosa per i datori di lavoro agli effetti di una loro maggiore libertà nei confronti del licenziamento, che da parte di taluni studiosi e dirigenti sindacali si è obiettato che la attuazione dell'accantonamento verrebbe ad infirmare il carattere giuridico di « penalità » attribuito sinora, almeno in parte, all'indennità di licenziamento; e come tale dovrebbe essere accolto con molte cautele da parte dei rappresentanti dei lavoratori.

Si nota che è concessa la facoltà alla azienda di detrarre dai redditi colpiti da imposta di R. M. in Categoria B, gli importi pagati per i premi di assicurazione, e che i capitali liquidati al personale sono esenti da ricchezza mobile.

Il sistema della percentuale accantonata di anno in anno, che dovrebbe sostituirsi al sistema della indennità sinora praticata, rende più pratico il computo annuale degli effettivi importi dell'indennità. Questa, che si basa sull'ultima retribuzione, e che sarà gradualmente integrata da opportune appendici di polizza, porta all'azienda i vantaggi: a) di poter graduare automaticamente l'ammontare delle indennità spettanti al prestatore d'opera; b) di poter poi stimolare il rendi-

mento di questi con miglioramenti economici, senza la preoccupazione che gli stessi possano gravare in un domani prossimo o lontano — per l'indennità — sul bilancio e sulla situazione patrimoniale dell'azienda.

L'accantonamento — (da effettuarsi in ogni caso presso un Ente assicurativo Statale o parastatale) agevolerebbe poi sensibilmente *l'estendersi dell'assicurazione vita* che, se ha importanza per i lavoratori, ne ha ancora di più per le ditte, in quanto queste sarebbero così poste al riparo dell'onere imprevisto e talvolta sensibile che oggi deriva loro, dall'obbligo di corrispondere in caso di morte la stessa indennità spettante per il licenziamento.

Vantaggi per i lavoratori. — I lavoratori, a loro volta, trovano nell'accantonamento assicurativo una reale garanzia che l'indennità di licenziamento — la quale assume per essi tanta importanza previdenziale — venga sottratta alle vicende aziendali, che nel commercio, specie nelle piccole aziende, destano le maggiori preoccupazioni.

D'altra parte, come abbiamo visto, tale sistema favorirebbe l'assicurazione degli impiegati nei casi di morte e di invalidità permanente che tanta importanza hanno per la tranquillità di questi e delle loro famiglie.

Il sistema stesso, infine, togliendo il datore di lavoro dalla preoccupazione sopra accennata dell'onere retroat-

tivo per l'indennità in tutti i casi di aumenti di retribuzioni, aprirebbe maggiori possibilità per un migliore trattamento economico del personale qualificato e specializzato.

* * *

Taluni contratti di lavoro già prevedono il trattamento di *dimissioni volontarie* con parte o tutta l'indennità, a seconda dell'anzianità e dell'età del prestatore d'opera. Con l'accantonamento assicurativo anche questa materia si avvierebbe a più organica sistemazione.

A nostro avviso i premi accantonati per i casi di dimissioni e quiescenza dovrebbero continuare a accumularsi anche nel caso di trapasso del prestatore d'opera da un'azienda ad un'altra di quelle comprese nel contratto e quindi tenute all'accantonamento restando vincolati presso l'Ente assicuratore.

Lo svincolo dovrebbe essere possibile solo in pochi casi, e cioè:

1) Quando il lavoratore cessi definitivamente di prestare la propria attività professionale, come pure in seguito a licenziamento o dimissioni per giusta causa. Nei quali casi dovrebbe aver diritto al riscatto della polizza per quanto si riferisce alla parte relativa alle dimissioni e alla quiescenza e solo quando abbia trascorso un determinato periodo (massimo 10 anni) alle dipendenze di aziende commerciali tenute all'accantonamento.

2) Quando il prestatore d'opera abbia trascorso 25 o 30 anni alle dipendenze delle aziende commerciali tenute all'accantonamento, od abbia comunque compiuto 60 anni di età

anche se per ipotesi dovesse continuare a prestare servizio alle dipendenze delle aziende commerciali stesse.

3) Il personale femminile che contrae matrimonio.

Vantaggi per i lavoratori e per le Ditte. — Anche con questo sistema derivano notevoli vantaggi ai datori di lavoro e ai lavoratori ad un tempo.

I lavoratori vedono avviato a soluzione il problema della previdenza posto dalle leggi impiegate dal 1919 e 1924, riaffermato solamente dalla Carta del Lavoro alla Dichiarazione XXVI, e consacrato contrattualmente.

Un'aliquota loro assegnata (sull'indennità accantonata) per le dimissioni volontarie che si cumula, sia pur vincolata fino al 25° o 30° anno di servizio nelle aziende commerciali comprese nei contratti, rappresenta la garanzia che può sempre offrire un capitale di cui si potrà disporre per la vecchiaia, costituisce poi un primo passo verso il *fondo di previdenza* che potrà costituirsi in un secondo momento con la stessa partecipazione dei lavoratori da stabilirsi contrattualmente, e che proprio in questi tempi va assumendo generale consistenza presso numerose categorie di lavoro.

Ma non minori sono i vantaggi che da tale sistemazione ne ricaverebbero i datori di lavoro che possono sintetizzarsi nei seguenti:

Anzitutto l'incentivo che deriverà al lavoratore, nell'età in cui il rendimento diventa minore, a lasciare l'azienda sgravandola sia dell'onere degli stipendi nella loro fase più elevata, sia dal peso della maggiore indennità che spetterebbe loro in ogni caso per il licenziamento o per morte.

Infatti il datore di lavoro, quando

il prestatore d'opera abbia svincolata la rispettiva quota per dimissioni, dovrebbe essere rimborsato della rimanente maggiore quota accantonata in vista del licenziamento.

Inoltre togliere il lavoratore dallo stato di quasi immobilità al quale è oggi confermato per timore di perdere tutta la indennità di licenziamento, significa consentirgli di seguire un po' di più le sue inclinazioni, e cioè regola e determina una maggiore selezione delle capacità che non può che tornare utile alle aziende.

PIERO G. POZZAN

LA PRIMA IDEA

Il periodo bolognese, destinato ai ragazzi delle Scuole, quale persistente ed ottimo mezzo di propaganda per la diffusione delle polizze « G.I.L. » ha pubblicato questo mese, un supplemento in veste e formato di quotidiano.

« Questo supplemento è dedicato ai babbi ed alle mamme » avverte la testata; e così è.

Il contenuto è evidentemente inteso a portare a conoscenza dei lettori cui è destinato, la potenzialità e l'indirizzo dell'I.N.A., e ben riesce allo scopo riportando Bilancio 1938, relazione del Consiglio e comunicato della Stefani annunciante i risultati del bilancio medesimo e le direttive del Duce impartite a S. E. Bevione.

Due pagine di varietà; rendono interessante il numero anche per chi, a priori vuol disinteressarsi dell'argomento principale che il numero tratta. La redazione di « Prima Idea » ha spinto nella scelta di due novelle di terza pagina l'applicazione della massima che « la propaganda deve rifuggire dalla veste evidentemente reclamistica » fino all'estremo; ha addirittura omesso ogni contenuto assicurativo nella trama dei due racconti. Il lettore è atteso però al varco da una accorta postilla redazionale (!).

Il Contratto collettivo di lavoro per i produttori dipendenti dalle Agenzie e dalle Sub-agenzie

Il 25 maggio 1939-XVII, tra la Federazione nazionale fascista degli Agenti di Assicurazione e di Credito e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori delle Aziende di Assicurazione, è stato firmato il contratto nazionale collettivo di lavoro per i produttori delle Agenzie e sub-Agenzie in appalto.

Il nuovo contratto, pur tenendo conto dell'altro contratto precedentemente stipulato per i produttori delle Imprese di assicurazione, attua una disciplina, la quale è più aderente alle peculiari caratteristiche dei produttori ed ai tipi di azienda cui si riferisce.

Per quanto particolarmente si riferisce allo inquadramento, sono previsti 5 gruppi per la determinazione dei quali si fa riferimento alle effettive mansioni esplicate, le quali debbono determinare la natura della prestazione di opera compiuta.

Sono state inoltre precisate norme concernenti il trattamento giuridico ed economico dei produttori, demandandosi alle organizzazioni interprovinciali di categoria il compito di fissare provincia per provincia i minimi di retribuzione e le percentuali provvigionali.

Il contratto infine stabilisce i minimi del trattamento di previdenza, il quale viene esteso ai produttori dei primi quattro gruppi, nonché le indennità di licenziamento, la misura degli assegni familiari, i premi di nuzialità e di natalità, la iscrizione all'I.N.F.A.L.A. C.A., le norme relative al trapasso di azienda, le modalità e i termini per l'inquadramento.

Il contratto sarà integrato dalle lettere di nomina tipo.

Il Decalogo dell'Assicuratore

III. COMANDAMENTO

Ricordati di me, ogni giorno, ogni ora

L'assiduo pensiero, che è il risultato di un costante attaccamento alla propria professione, eleva l'opera del produttore di assicurazioni sì da farne la ragione precipua della sua vita.

Chi lavora nel grande campo della previdenza, con zelo e passione, non può dimenticarla un solo istante e quindi tutte le sue cure saran rivolte al raggiungimento delle alte finalità da perseguire.

Dall'alba al tramonto è tutta una febbre di lavoro che deve agitare la mente ed il cuore del produttore, al quale nessuna occasione può sfuggire per esercitare la sua missione benefica.

E il produttore affronta con serenità le aspre fatiche d'interminabili gite quotidiane, per seguire un cliente, per spiare il momento più adatto ad avvicinarlo, per ripassare una, due, dieci volte, fino a tanto che non gli abbia parlato, che non sia riuscito a controbatterne le cento difficoltà, messe in campo, ora per ragioni d'interesse, ora di opportunità o d'incomprensione.

E' una fatica inenarrabile di tutte le ore, fatica rattivata soltanto dalla speranza e dalla fiducia nei supremi interessi della previdenza.

Seguire ogni giorno ed ogni ora il produttore nelle sue peregrinazioni sarebbe cosa quasi impossibile ma lo osserveremo di sfuggita per renderne una pallida idea.

Se esplica la sua attività nei grandi centri operosi e febbrili, dopo aver

raccolte le più meticolose informazioni su coloro ai quali ha deciso di dedicare la sua giornata di lavoro, eccolo, o col tramway, l'autobus o a piedi, raggiungere questo o quel suo designato, affaccendarsi in discussioni, accalorarsi in un reciso, categorico rifiuto, sempre riprendersi, nella buona o nell'avversa fortuna, pur di gettare il buon seme in qualunque terreno, e conquistare simpatie e favori per l'opera benefica che la previdenza è destinata ad esercitare sulle future fortune dei suoi proseliti.

Se poi corre per le campagne, al vento, al sole, al gelo e si presenta nelle umili case dei piccoli esercenti, degli artigiani, degli agricoltori, è sempre la stessa fiamma interiore che lo muove ad agire, che lo illumina nel volto, che gli moltiplica le virtù comunicative, atte a persuadere e convincere i cervelli più renitenti ed ostinati.

Ed anche fra quella gente incolta, spesso egoista e diffidente, qualche cosa rimane della sua fatica, e certamente tutto il buon seme da lui sparso non andrà perduto.

E' necessario, però, per poter raggiungere risultati positivi, che il produttore — tanto in campagna, che in città — non si perda d'animo, non si avvili, nè tanto meno si ribelli di fronte alla sfiducia od alla incomprensione altrui.

Nell'assicurazione, più che in qualsiasi altra professione, vige il principio: « La goccia scava la pietra cadendo frequente ».

Io notai, una volta, sotto la meridiana di un castello visconteo, in quel di Lombardia, una scritta significativa: «*Io segno un'ora e forse è la tua*».

Questa scritta, così come ce la canta la meridiana, è triste e lugubre, anzi che no, perchè si riferisce a quella tale ora cui nessun mortale può sfuggire. Ma il buon produttore di assicurazioni, che sa prendere le cose e gli uomini per il loro verso, potrebbe arrivare ad adattarla convenientemente alla nuova bisogna di un buon contratto Vita, appunto perchè destinato a rimediare ai mali che, nel campo economico e finanziario, reca la morte di un qualunque individuo.

L'ora segnata dalla meridiana arriva per tutti ed il produttore accorto e sagace deve riuscire a farne comprendere il significato a quanti fingono di ignorare che quell'ora, prima o poi, compie il suo ciclo universale.

Il tasto della morte, sia pur lontana, è l'argomento che più convince quelli che sono più attaccati alla vita, a provvedere per tempo alle cose loro.

E così, il produttore che avrà dedicate, con fede ed amore, tutte le ore della sua lunga giornata a spendere il buon seme della previdenza in un campo più o meno vasto e più o meno fertile, potrà dire, alla sera, di non aver lavorato invano, perchè è certo e indubitato che la sua seminazione è destinata a dare i suoi frutti.

Non sempre, purtroppo, i frutti si raccolgono subito ed occorre saper pazientare, tollerare, talvolta soffrire, perchè l'immediato domani, spesso, non appare roseo alla mente del produttore serio e tenace.

E' nella natura dello stesso contratto Vita il differimento nel tempo; perciò il produttore non deve scoraggiarsi se non riesce a farlo sottoscrivere sollecitamente.

Non ore, ma giorni e settimane occorrono, molte volte, per portare a compimento un affare; per tutto quel tempo il produttore deve saper resistere, col sorriso sulle labbra, con la calma e la fede nel cuore.

NEMO

NOMINE NELLA CORPORAZIONE

Con Decreto 1° marzo del Duce del Fascismo Capo del Governo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno, il comm. Francesco Melli, Presidente della Commissione amministratrice del Centro Studi dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, è stato confermato nella carica di Consigliere aggregato della Corporazione della Previdenza e del Credito.

Con lo stesso decreto, sono stati nominati consiglieri aggregati il comm. dott. Vieri Martelli, Agente Generale dell'I. N. A. a Firenze; il comm. Ernesto Perez Segretario del Sindacato Nazionale dipendenti dalle Imposte di assicurazione; il comm. Raffaele Sorangelò, Segretario del Sindacato Nazionale dipendenti dalle Agenzie di assicurazione; il cav. uff. dott. Ercole Alberto Troilo, Segretario del Sindacato Nazionale di Produttori; il comm. rag. Ortensio Chiari.

Gli ultimi due fanno pure parte della Commissione amministratrice del Centro Studi dell'I.N.A.

Fra le agenzie dell'I. N. A.

Di Suni M.se Francesco fratello del defunto M.se avv. Gerolamo è stato nominato Agente Generale di Sassari.

Il cav. uff. Antonio Barone è stato, nel Consiglio tenuto in giugno, nominato Agente Generale Onorario di Salerno, in quanto già titolare di quella Agenzia fino dal 1913.

I complimenti del Bollettino.

Un viaggio in Germania del Comitato Veneto per le Assicurazioni Popolari

Il Comitato Veneto per le assicurazioni popolari di cui è presidente S. E. il Conte Volpi di Misurata, continuando nel suo programma di intensa attività, ha inviato in Germania, per un viaggio di istruzione e di premio, alcuni collaboratori che si erano particolarmente distinti nel campo delle assicurazioni popolari. Il viaggio superando ogni aspettativa si può ben dire che sia stata un'altra manifestazione di quella completa intesa che esiste in ogni campo tra i due grandi popoli.

La comitiva diretta dal Segretario Generale del Comitato Veneto comm. dott. Antenore Marini, era composta dal Consigliere Nazionale dott. Giovanni Laghi, dal Provveditore agli studi di Verona prof. Luigi Costanzo, dal Vice-Direttore Generale ad honorem dell'I.N.A. dott. Luigi Pozzi, dal Capo del Servizio Organizzazione rag. Emanuele Ortolani, dall'Ispettore Compartimentale Dante Chiarini, da diversi propagandisti dell'I.N.A., da professionisti e da insegnanti scelti dal Comitato Veneto.

Monaco fu la prima tappa, seguirono poi Berlino e Norimberga.

Il Fronte Tedesco del Lavoro aveva predisposto a Berlino una serie di manifestazioni, improntate alla più schietta e cameratesca cordialità, manifestazioni che durarono ininterrotte per tutta la permanenza in detta Città.

A ricevere la comitiva alla stazione di Berlino erano il comm. Giuliani Capo dell'Ufficio Sindacale Italiano di collegamento con il Fronte del Lavoro, nonché il Capo dell'Ufficio estero del Fronte del Lavoro e i rappresentanti del Credito e delle Assicurazioni.

Il primo giorno di permanenza a Berlino venne dedicato alla visita della sede del Fronte Tedesco del Lavoro del Credito e dell'assicurazione, dove il Capo di detta organizzazione, il dott. Rudolf Lencer, dopo aver fatto da guida negli uffici da lui diretti, riunì gli ospiti nella sala delle adunate esponendo loro le linee informative della rivoluzione nazista e le realizzazioni raggiunte nei vari settori del lavoro, inneggiando infine ai rapporti

sempre più saldi fra le due Nazioni amiche.

Al dott. Lencer rispose il rappresentante dell'I. N. A. dott. Pozzi ricordando le ragioni storiche e sentimentali della unione dei due popoli oggi legati in pace ed in guerra da un patto di alleanza.

Segue la visione cinematografica di alcune importanti attività sociali del Fronte del Lavoro, dopodichè la comitiva passa alla visita di istituzioni professionali ove ebbe campo di rilevare la meticolosa cura che il Partito pone allo sviluppo delle attitudini individuali allo scopo di creare nell'individuo la migliore capacità produttiva. Gli assicuratori vennero accompagnati presso alcune importanti organizzazioni assicurative in collegamento con il Fronte del Lavoro.

Uno degli Istituti assicurativi visitati fu la « Iduna Germania » dove il suo Direttore Generale dott. Blütner, accompagnò gli ospiti in una visita a tutti gli uffici illustrando l'attività della Compagnia, particolarmente nel campo delle assicurazioni collettive e popolari, dando modo di fare constatazioni molto interessanti.

Alla sera presso al Club di S. E. il dott. Robert Ley ebbe luogo un pranzo ufficiale al quale intervennero diverse personalità tedesche.

Il giorno dopo fu dedicato alla visita alla sede del Fascio di Berlino (dove venne deposta una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti Fascisti) e a quella dell'Ispettorato dei Fasci della Germania. Successivamente la comitiva fu ricevuta dal R. Ambasciatore d'Italia in Germania S. E. Attolico, al quale il dott. Pozzi espresse la soddisfazione di tutti i presenti per l'onore loro concesso di essere stati ricevuti dal più alto Rappresentante della Patria presso la Nazione amica.

L'Ambasciatore intrattenne amabilmente gli ospiti invitandoli infine alla collaborazione pratica dell'asse Roma-Berlino, chiedendo ad ognuno di portare nel campo delle proprie possibilità, un effettivo contributo allo sviluppo di tutti quei rapporti atti a rendere sempre più completa l'alleanza dei due grandi Stati.

NOTIZIARIO DELL'ISTITUTO

Centro Studi

Il 15 c. m. si è concluso l'XI Corso di Perfezionamento tenutosi in Roma e che ha avuto inizio il 1° aprile. La Commissione di esami — composta dai: Comm. ing. Mascardi, Ispettore Capo Corporativo; comm. dott. Lamberti Bocconi, delegato Unione Interprovinciale Imprese Assicuratrici; comm. rag. Riggio delegato Unione Lavoratori Aziende Assicuratrici oltre il Direttore del Centro studi, l'avv. Galanti Giovanni insegnante designato ed un insegnante a turno — ha conferita l'idoneità, nell'ordine, ai seguenti candidati:

Sig. Balbarini Manlio, Scuola di Addestramento Bologna; rag. Zini Mendes, Scuola di Addestramento Bologna; dott. Simula Nicolò, Scuola di Addestramento Bologna; rag. Marinucci Tommaso, Scuola di Addestramento Roma; rag. Suppini Arturo, Agenzia Generale di Trento; sig. Guglielmetti Alberto, Scuola di Addestramento di Roma; rag. Fraticelli Manlio,

Scuola di Addestramento di Roma; rag. Coppi Franco, Scuola di Addestramento di Bologna; sig. Tenze Marco, Scuola di Addestramento di Trieste.

Copia del Verbale di esame è stata depositata presso il Ministero Educazione Nazionale.

Il rag. Suppini è rientrato all'Agenzia di provenienza, gli altri sono stati avviati alle varie Agenzie richiedenti.

Il rag. Fraticelli Manlio è stato prescelto da cav. Tricomi, Agente Generale di Enna, quale Direttore di quell'Agenzia.

Sono stati chiamati a far parte della Commissione Amministratrice del Centro studi, dal Direttore Generale dell'I. N. A. e su designazione del Presidente della Confederazione Lavoratori Credito ed Assicurazioni, il Consigliere Nazionale prof. Domenico Pellegrini Giampietro ed il Consigliere aggregato cav. uff. Troilo Ercole Alberto delegati dalla Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori delle Aziende di Assicurazione.



In primo piano da sinistra a destra: il prof. Puggioni; Cav. Strucchi Direttore del Centro Studi; Ispettore Capo Corporativo Ing. Mascardi, Presidente della Commissione esaminatrice, Comm. Odovaine, Sig. Cianfrini. - In secondo piano i diplomandi dell'XI Corso: Dott. Simula Nicolò, Sig. Martinuzzi Leopoldo, Sig. Balbarini Manlio, Rag. Fraticelli Manlio, Rag. Marinucci Tommaso, Rag. Zini Mendes, Dott. Baglioni Tito, Rag. Coppi Franco, Sig. Guglielmetti Alberto, Rag. Suppini Arturo, Sig. Tenze Marco.

Direttore: FRANCESCO MELLI - Direttore Responsabile: GIOVANNI GALANTI

Tipografia Sallustiana (S. A.) — Roma - Piazza Grazioli N. 6 — Telefono 65-173